



## Un reddito minimo per garantire l'inclusione sociale

**Chiedendo un approccio organico per l'inclusione sociale, il Parlamento incoraggia gli Stati membri a prevedere un sistema di reddito minimo garantito corredato di un pacchetto di misure di supporto. Sollecita poi regimi previdenziali che motivino a cercare nuove opportunità di lavoro e la riduzione della pressione fiscale sui redditi medi. Auspicando l'eliminazione della povertà infantile e del fenomeno dei senzatetto, chiede di assicurare l'accesso a servizi di qualità.**

Approvando con 540 voti favorevoli, 57 contrari e 32 astensioni la relazione di Gabriele ZIMMER (GUE/NGL, DE), il Parlamento saluta con favore l'approccio della Commissione all'inclusione sociale attiva, considerando che la finalità generale di tali politiche deve essere quella di dare attuazione ai diritti fondamentali per «permettere alla gente di vivere dignitosamente e di partecipare alla vita sociale e lavorativa». Rileva inoltre che le politiche di inclusione sociale attiva debbano esercitare un impatto decisivo sull'eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale, sia per quanti hanno un'occupazione ("i lavoratori poveri") che per quanti non svolgono un'attività lavorativa remunerata.

I deputati ritengono che un approccio più organico all'inclusione sociale attiva debba fondarsi su una serie di principi comuni, tra i quali figurano un legame con mercati del lavoro inclusivi, un collegamento a un migliore accesso a servizi di qualità, il mainstreaming di genere, l'anti-discriminazione e la partecipazione attiva, nonché il sostegno al reddito. A quest'ultimo proposito, reputano opportuno che gli Stati membri, «nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità», definiscano i meccanismi di reddito garantito, i connessi benefici e l'assistenza sociale, che dovrebbero essere facilmente accessibili ed assicurare risorse sufficienti, corredati di un piano strategico per le politiche di inclusione sociale.

### **Garantire a tutti un reddito sufficiente che permetta di condurre una vita dignitosa**

Il Parlamento, più in particolare, «incoraggia gli Stati membri a prevedere un meccanismo di reddito minimo garantito per l'inclusione sociale» e li esorta allo scambio di buone prassi. Riconosce, peraltro, che, laddove l'assistenza sociale è fornita, gli Stati membri «hanno il dovere di garantire che i cittadini comprendano quali siano i loro diritti e siano in grado di ottenerli». Si rammarica inoltre del fatto che taluni Stati membri «sembrino ignorare» la raccomandazione 92/441/CEE del Consiglio, che riconosce il "diritto fondamentale della persona a risorse e a prestazioni sufficienti per vivere conformemente alla dignità umana".

Per i deputati, l'adeguatezza dei **sistemi di reddito minimo** «costituisce una condizione preliminare per un'Unione europea fondata sulla giustizia sociale e sulle pari opportunità per tutti». Esortano quindi gli Stati membri a garantire che venga assicurato un

reddito minimo adeguato nei periodi senza lavoro o in quelli tra un lavoro e l'altro, con particolare attenzione ai gruppi di donne su cui incombono responsabilità aggiuntive. Il Consiglio dovrebbe inoltre introdurre un obiettivo UE per la retribuzione minima (stabilita in sede legislativa o di contrattazione collettiva a livello nazionale, regionale o di settore) «in modo da assicurare un reddito pari ad almeno il 60% della media pertinente» (nazionale, settoriale, ecc) oltre a concordare un calendario di attuazione di tale obiettivo in tutti gli Stati membri.

Il Parlamento sottolinea inoltre che i meccanismi di retribuzione minima andrebbero integrati da un **pacchetto di misure di supporto** che comprenda agevolazioni per l'inclusione sociale, ad esempio in materia di assistenza abitativa, nonché un sostegno all'istruzione, alla formazione e alla riqualificazione professionale e all'apprendimento permanente. Come pure misure di sostegno al reddito per contribuire a coprire i relativi costi per i singoli e i nuclei familiari, in modo tale da garantire il soddisfacimento delle esigenze di vita e di apprendimento permanente, in particolare delle persone sole, delle famiglie monoparentali e delle famiglie numerose. Insistendo sul fatto che l'obiettivo primario dei meccanismi di sostegno al reddito deve essere quello di sottrarre la gente alla povertà e consentir loro di vivere in modo dignitoso, invita la Commissione a verificare l'efficacia, ai fini della lotta alla povertà, del reddito minimo incondizionato per tutti.

La Commissione dovrebbe anche fornire una relazione dettagliata che indichi se i regimi di aiuti sociali negli Stati membri (meccanismi di reddito garantito e benefici connessi, indennità di disoccupazione, invalidità e superstiti, sistemi di pensione obbligatori e complementari, prestazioni di prepensionamento) garantiscano redditi al di sopra della soglia di "rischio di povertà" dell'Unione europea, pari al 60% del reddito medio nazionale. In tale contesto, i deputati suggeriscono alla Commissione di prendere in esame l'eventualità di stabilire un metodo comune per il calcolo del **livello minimo di sussistenza** e del costo della vita (un paniere di beni e servizi) con lo scopo di garantire misurazioni comparabili della soglia di povertà e definire un criterio per i necessari interventi sociali.

Il Parlamento ritiene inoltre che gli Stati membri debbano prevedere benefici supplementari mirati per le **categorie svantaggiate** (persone affette da disabilità o malattie croniche, genitori soli o famiglie con molti figli) tali da coprire determinate spese accessorie connesse (come ad esempio il sostegno personale, l'uso di strutture specifiche e l'assistenza medica e sociale), stabilendo tra l'altro livelli di prezzi accessibili per i medicinali per le categorie sociali svantaggiate. Sottolinea poi la necessità di assicurare pensioni di invalidità e di anzianità di livello dignitoso.

### **Politiche occupazionali per i mercati del lavoro inclusivi sul piano sociale**

I deputati concordano con la Commissione nel ritenere che il fatto di avere un impiego è il miglior modo di evitare la povertà e l'esclusione sociale, ma che ciò «non costituisce sempre una garanzia», visto che secondo le statistiche ufficiali l'8% dei lavoratori dell'Unione sono a rischio di povertà. Nell'Unione, inoltre, 20 milioni di persone sono colpite dalla povertà nonostante abbiano un impiego, ossia il 6% della popolazione totale e il 36% della popolazione attiva sono a rischio di povertà pur avendo un lavoro. Nell'esortare nuovamente gli Stati membri a definire una legislazione sul minimo salariale quale parte integrante dell'inclusione attiva, li invitano anche ad attuare in modo più efficace l'attuale legislazione comunitaria nei settori dell'occupazione e degli affari sociali.

Il Parlamento sottolinea che la percentuale di **lavoro a tempo parziale** nell'Unione è del 31% per le donne e del 7,4% per gli uomini e rileva che le prime sono quindi maggiormente esposte al rischio di cadere nella povertà, soprattutto se anziane, «in quanto le pensioni per i lavori a tempo parziale sono spesso insufficienti a condurre una vita indipendente». Ritiene poi che, per l'inclusione attiva nel mercato del lavoro, le fasce più svantaggiate necessitino di misure specifiche.

D'altro canto reputa che i **regimi di previdenza sociale** dovrebbero motivare attivamente le persone a cercare nuove opportunità di lavoro incoraggiando al contempo l'apertura al cambiamento riducendo le perdite di reddito e fornendo possibilità di istruzione. Esorta quindi i responsabili politici a utilizzare il concetto di flessicurezza nelle loro politiche improntate al principio del "making work pay". Il Parlamento invita inoltre gli Stati membri ad alleggerire **la pressione fiscale** non solo su chi ha i redditi più bassi ma anche su chi ha redditi medi «per evitare che i lavoratori cadano nella spirale del basso salario», e a scoraggiare il ricorso al

lavoro non dichiarato. Chiede poi di eliminare le barriere «che impediscono di accedere al mercato del lavoro al partner lavorativamente inattivo di una coppia di conviventi non sposati».

Commissione e Stati membri sono anche invitati ad elaborare un approccio coerente, a livello dei **sistemi educativi** degli Stati membri nell'Unione, ai processi di orientamento professionale basato su formule di tutoraggio simili che consentano ai giovani di conseguire una formazione in settori orientati al lavoro, scelti dagli interessati quale parte del loro percorso di carriera. I sistemi di formazione dovrebbero inoltre essere basati sul riconoscimento reciproco dei diplomi e dei certificati professionali e dovrebbero includere l'insegnamento linguistico al fine di eliminare le barriere alla comunicazione all'interno dell'Unione.

## **Eliminare la povertà infantile**

Il Parlamento sottolinea l'importanza di un approccio globale alla sicurezza materiale e al benessere dei minori - fondato sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino (UNCRC) - affinché le famiglie, specialmente le famiglie numerose, possano beneficiare di un livello di reddito sufficiente ad assicurare ai figli un alloggio e un regime alimentare adeguati nonché l'accesso a servizi sanitari, sociali e educativi di elevata qualità. Le esigenze fondamentali dell'infanzia, peraltro, «dovrebbero avere la precedenza sulle considerazioni di ordine finanziario degli Stati membri». Sollecita quindi gli Stati membri a ridurre la povertà infantile del 50% entro il 2012, a misurare tale riduzione utilizzando indicatori che non siano soltanto economici e a destinare risorse sufficienti per il conseguimento di tale obiettivo.

## **Assicurare servizi di qualità e garantirne l'accesso alle categorie vulnerabili**

Per i deputati, i regimi previdenziali obbligatori e integrativi, i servizi sanitari e i servizi sociali di interesse generale «devono svolgere una funzione di prevenzione e di coesione sociale, facilitare l'inclusione sociale e salvaguardare i diritti fondamentali». Rilevano quindi la necessità di garantire ai bisognosi lo sviluppo di servizi di assistenza a lungo termine di elevata qualità e accessibili anche sotto il profilo economico e di assicurare a coloro che forniscono l'assistenza delle misure di sostegno.

Tutti i **servizi di interesse generale**, ivi comprese le industrie di rete, come ad esempio quelle dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia e altri servizi di pubblica utilità e servizi finanziari, devono svolgere «un ruolo importante nel garantire la coesione sociale e territoriale e contribuire all'inclusione attiva». I deputati incoraggiano quindi la Commissione e gli Stati membri a rafforzare gli obblighi di servizio universale (ad es. nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi postali) al fine di ampliare l'accessibilità, anche sotto il profilo economico, dei servizi essenziali nonché a rafforzare alcuni obblighi mirati di servizio universale in modo da venire incontro alle categorie vulnerabili e svantaggiate nella società.

Visto che l'accesso ai beni e ai servizi «dovrebbe essere un diritto per tutti i cittadini dell'Unione», il Parlamento plaude pertanto alla proposta della Commissione di una direttiva orizzontale che completi la direttiva 2000/78/CE e che copra **tutte le forme di discriminazione** in settori della vita diversi da quello lavorativo, inclusa la discriminazione basata sulla disabilità, sull'età, sulla religione o sulle convinzioni personali e sull'orientamento sessuale.

Il Parlamento invita il Consiglio a deliberare l'impegno da parte dell'UE ad eliminare il **fenomeno dei senza dimora** entro il 2015 e invita gli Stati membri a sviluppare politiche integrate atte a garantire l'accesso a un alloggio di qualità a costi contenuti per tutti. Sollecita inoltre gli Stati membri a definire dei piani di "emergenza inverno" nel quadro di una più ampia strategia per i senzatetto e a istituire agenzie che si occupino di rendere disponibili e accessibili alloggi per le categorie vittime della discriminazione. Chiede infine alla Commissione di sviluppare una definizione quadro su scala UE del problema dei senzatetto e di fornire aggiornamenti annuali sulle azioni intraprese e sui progressi compiuti negli Stati membri per porre fine a questo fenomeno.

*Gabriele ZIMMER (GUE/NGL, DE)*

*Relazione sulla promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà, inclusa la povertà infantile, nell'Unione europea*

*Procedura: Iniziativa*

# Comunicati stampa

*Dibattito: 8.10.2008*

*Votazione: 9.10.2008*

## **Contattare :**

**Federico ROSSETTO**

E-mail: [stampa-IT@europarl.europa.eu](mailto:stampa-IT@europarl.europa.eu)

BXL: (32-2) 28 40955

STR: (33-3) 881 74133

PORT: (32) 498 98 33 23